

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO IV – n° 24 – Novembre 2008

EDITORIALE.....	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
DA CASTELLETTO A GAVI.....	2
CONVEGNO ACQUI LA FIDELISSIMA DEI GONZAGA	7
BREME, LA STORIA, I MONUMENTI.....	7
PRESENTAZIONE ATLANTE LA MARCA ALERAMICA	8
SALA E I GONZAGA DUCHI DI MONFERRATO	8
CINQUECENTO ANNI DALL'INGRESSO A CASALE DI ANNE VALOIS D'ALENÇON.....	8
PADRE BONAVENTURA DA OCCIMIANO.....	9
LA NIZZA DEI GONZAGA TRA CINQUE E SEICENTO.....	9
GLI ALERAMICI TRA STORIA E LEGGENDA.....	10
MONFERRATO UNA STORIA EUROPEA.....	10
UNA CRONACA ANONIMA DI CASALE	11
MILLESIMO E I DEL CARRETTO.....	11
IL PATRIMONIO DELL'ABBZIA DI LUCEDIO NEL MEDIOEVO.	11
URBS SILVA ET FLUMEN	12
QUANDO VENIT MARCHIO GRECUS IN TERRA MONTISFERRATI.....	12
GIACOMO IV DI MAIORCA.....	12
ADESIONI	13

Editoriale

Stiamo giungendo al termine di questo impegnativo 2008 che ci ha visto protagonisti di numerose importanti attività che Vi abbiamo presentato in queste pagine ed attraverso i contenuti del nostro sito Internet. Se da una parte stanno giungendo a conclusione le iniziative promosse per il III Centenario del passaggio del Monferrato dai Gonzaga ai Savoia, altre importanti attività per il 2009 stanno per essere definite e saranno presentate in occasione della Assemblea Generale in programma domenica 14 dicembre.

Vi diamo appuntamento dunque a gennaio, augurandovi con largo anticipo buone feste, ed attendendovi numerosi ai nostri prossimi incontri.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività programmate per i prossimi mesi. Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni sempre aggiornate sugli eventi in programma.

Crea (AL)	29 novembre	Giornata di Studio: <i>Fine di una dinastia, fine di uno Stato. La scomparsa dei ducati di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo.</i>
Alessandria	29 novembre	Convegno <i>Geo Pistarino. Storico di Alessandria e del Monferrato</i>
Vignale Monferrato (AL)	4 dicembre	Conferenza <i>L'epilogo del Monferrato Gonzaghesco</i>
Alessandria	14 dicembre	Assemblea Generale

Da Castelletto a Gavi

Siamo lieti di pubblicare il saggio *Da Castelletto a Gavi: la longa manus genovese alle origini di Alessandria* a cura del nostro nuovo Associato ANDREA SCOTTO. Il lavoro è stato recentemente pubblicato sul numero di settembre 2008 (segnalato anche su questo numero del Bollettino) della rivista *URBS – Silva et Flumen*, edita dalla *Accademia Urbense* di Ovada ma, considerato l'ambito di interesse della ricerca, desideriamo presentarlo anche all'attenzione dei nostri Associati.

ANDREA SCOTTO

Da Castelletto a Gavi: la *longa manus* genovese alle origini di Alessandria¹

Uno dei documenti² che testimoniano l'attività politico – diplomatica della città di Alessandria nei suoi primi mesi di vita venne redatto qui tra noi, nell'attuale "Alto Monferrato":

<< Nell'anno del Signore 1169, indizione seconda³, a metà del mese di marzo, *in villa Castelletti in superiori parte prope Ecclesiam sancti Innocentii*, alla presenza dei testimoni, i nomi dei quali si leggono sotto. *Bernardus Agneia et Manfredus de Pulte et Ubertus de Babilonia et Anneus et Adalardus et Opizzo et Oculus-grossus et Racherius* donarono di spontanea volontà al popolo Alessandrino *castrum Castelletti et villam* con tutte le sue pertinenze senza nessuna opposizione loro e dei loro eredi e proeredi, così che la possegga e la tenga in perpetuo.

Firme, di propria mano, di *Bernardus Agneia et Manfredus et Ubertus*

Firme, di propria mano, di *Albertus de Maxio, Pugnus de Gamundio, Ubertus de Foro, Manfredus Vicecomiti, Pessine, Caneva, Jacobi de Inveraldo* testimoni >>.

Questo documento testimonia un autentico atto di coraggio: nel marzo 1169, infatti, Alessandria era una città ribelle all'Impero, ed a quel tempo l'imperatore era nientemeno che Federico I di Hohenstaufen, più noto – forse – come "Federico Barbarossa".

Incoronato imperatore⁴ da papa Adriano IV a Roma (18 giugno 1155), Federico eliminò ad uno ad uno gli ostacoli che si frapponevano sul suo cammino, fino a giungere alla distruzione della città di Milano, sua principale avversaria, ed alla dispersione dei suoi abitanti (marzo – aprile 1162)⁵. Dopo cinque anni dedicati alla riorganizzazione dell'Italia sotto la sua autorità, il Barbarossa si volse contro l'ultimo dei suoi nemici: papa Alessandro III, successore di Adriano IV.

Sconfitte le milizie romane a Tuscolo (29 maggio 1167)⁶, Federico diede l'assalto alla Basilica di San Pietro, dentro la quale si erano rifugiati molti difensori, costretti ad arrendersi pochi giorni dopo (29 luglio 1167)⁷. Dopo questa prova di forza, Roma si sottomise a Federico che, a questo punto, aveva veramente portato a compimento il suo progetto politico, la *renovatio Imperii*.

All'apice della gloria, però, l'esercito imperiale, invitto in battaglia, venne colpito, in quei giorni trionfali, da una terribile epidemia di peste⁸, che uccise indistintamente soldati e comandanti. L'Imperatore non poté far altro che ritirarsi e riparare tra le mura amiche di Pavia (12 settembre)⁹. Trascorso l'inverno, resosi conto di non poter affrontare le milizie dei Comuni appartenenti alla neonata Lega Lombarda, Federico ritornò in Germania (marzo 1168).

La distruzione dell'armata imperiale ad opera della peste, interpretata come un intervento divino, aveva infatti rincuorato le città un tempo alleate contro il Barbarossa, che deliberarono non solo la ricostruzione di Milano, ma anche la realizzazione di una nuova città, incuneata tra i territori

¹ Pubblicato su <<URBS – Silva et Flumen>>, settembre 2008.

² G.B. MORIONDO, Monumenta Aquensia, Taurini, Ex Typographia Regia, MDCCLXXXIX (ristampa anastatica), pars. I, col. 68 n. 53.

³ Il computo dell'indizione era un modo particolare di contare gli anni, prendendo ad inizio il 313 d.C. Il numero d'ordine dell'indizione si calcola come il resto della divisione (anno - 312)/15; se il resto è nullo, l'indizione è la quindicesima.

⁴ O. MORENA, Ottonis Morene et continuatorum Historia Federici I, in MGH Scriptorum Rerum Germanicarum Nova Series tomus VII, Berlino, 1930, p. 29.

⁵ O. MORENA, Historia cit, pp. 156 – 158.

⁶ O. MORENA, Historia cit, pp. 197 – 198.

⁷ O. MORENA, Historia cit, p. 204.

⁸ O. MORENA, Historia cit, pp. 206 – 207.

⁹ O. MORENA, Historia cit, p. 210.

dei principali alleati di Federico, il Marchese di Monferrato ed il Comune di Pavia: nacque così Alessandria. Nonostante questo, però, il Barbarossa costituiva ancora una minaccia dato che, da un momento all'altro, poteva calare in Italia con un nuovo esercito per ristabilire la propria autorità.

Che cosa spinse quindi i Castellettesi a compiere nel marzo 1169 un atto apparentemente al limite della follia, quale era quello di legarsi completamente al destino di una città ribelle?

Per rispondere a questa domanda occorre tornare indietro di vent'anni, precisamente a maggio 1148, quando i signori di Castelletto catturarono Alberto Zeuta, marchese di Parodi.

Matilde, figlia di Rainero Marchese del Monferrato e moglie di Alberto, anziché negoziare direttamente con i rapitori, si rivolse ai Genovesi¹⁰, ottenendo sì l'aiuto che cercava, ma in cambio di condizioni del tutto svantaggiose. Oltre a consegnare a Genova il castello di Parodi, infatti:

<<...La Contessa deve giurare con dieci vassalli, tra i migliori di cui potrà disporre, di adempiere a questo accordo, di farlo rispettare dal Marchese. Il Marchese dovrà giurare *l'habitaculum Ianuae et compagnam*¹¹ in lode dei consoli del Comune di Genova ed, in caso di morte del Marchese, i suoi eredi devono giurare allo stesso modo. La Contessa deve adempiere tutto questo, vale a dire riguardo alla consegna del castello al Comune di Genova, *usque ad proximos ramos palmarum*¹², o prima se i Consoli glielo avranno richiesto, ed entro otto giorni dalla loro richiesta.>>.

Alberto venne liberato, e prontamente mantenne le promesse fatte da sua moglie¹³:

<< Questo è il giuramento del Marchese Alberto Zeuta. Io, da questo momento in poi, sarò cittadino ed abitante di questa città di Genova agli ordini dei Consoli del Comune di Genova presenti e futuri. E sarò *de compagna* genovese nel modo in cui è stato finora, e parimenti alle dipendenze dei predetti consoli.>>.

Dopo il giuramento, la “vendita” del Castello di Parodi¹⁴:

<< Nell'anno dell'Incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo 1148, mese di Maggio, indizione decima. Atto di vendita sotto pena del doppio che abbiamo fatto noi, Marchese Alberto Zeuta e Contessa Matilde, per consenso e volontà dei nostri amici *Willelmi Malmantelli et Willelmi Piperis*, a voi¹⁵ Consoli *Ansaldo Malloni Guilielmo Buroni et Jordano de la Porta et Enrico Guercio*, rappresentanti del Comune di Genova. Dono e doniamo al Comune di Genova il Castello di Parodi con metà di tutta la *curia*¹⁶ del medesimo castello al prezzo di 700 lire, al predetto prezzo anche se vale di più, per il servizio e le spese sostenute per la liberazione del Marchese...>>.

Leggendo bene il testo, ci si rende conto che il Comune di Genova non sborsò un denaro: le 700 lire coprirono le spese che i Genovesi dichiararono di aver sostenuto per la liberazione di Alberto Marchese di Parodi. Di fatto, i Genovesi ottennero Parodi “a costo zero”, approfittando dell'azione compiuta dai signori di Castelletto: fu solo un colpo di fortuna, o forse dobbiamo sospettare una relazione tra questi eventi?

In primo luogo, la contessa Matilde si rivolse ai Genovesi, e non, per esempio, ad Alberto marchese di Gavi (di famiglia obertenga al pari dei Marchesi di Parodi) oppure a suo padre Rainero Marchese di Monferrato¹⁷: di sicuro lo fece a ragion veduta.

¹⁰ A. FERRETTO, Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia, in BSSS LI Parte Prima, Asti, Tipografia Brignolo, 1909, p. 44, doc. XLIV.

¹¹ Membri della Compagna erano i nobili, i proprietari terrieri e i mercanti più ricchi della città e del contado. Il Comune cercava di costringere tutti i nobili ad aderire a questo patto ed a dimorare in città (*habitaculum*), in modo da vincolare la libertà d'azione che costoro potevano godere nei loro feudi.

¹² Nel 1148 la Domenica delle Palme cadde il giorno 4 Aprile.

¹³ A. FERRETTO, Documenti Genovesi cit, p. 45, doc. XLVI.

¹⁴ A. FERRETTO, Documenti Genovesi cit, p. 46, doc. XLVII.

¹⁵ Il testo pubblicato dal Ferretto riporta “Nobis”, ma si tratta di un errore di trascrizione, perché altrimenti il testo non avrebbe senso.

¹⁶ Territorio di giurisdizione del castello stesso.

¹⁷ A. FERRETTO, Documenti Genovesi cit, p. 51, doc. LV.

In questa vicenda è stato ipotizzato un intervento militare da parte di Rainero, dietro richiesta delle autorità genovesi. In realtà, il testo latino del documento dice esplicitamente:

Inoltre, se veramente il rapimento fosse stato un'iniziativa dei soli Castellettesi, i Genovesi, liberando il marchese Alberto Zeuta, ne avrebbero guadagnato la gratitudine, ottenendo un alleato prezioso in Oltregiogo, in quanto consapevole di dovere la propria libertà all'intervento di Genova. Perché allora gravarlo con la perdita del castello (venduto per ottenere il denaro per il rimborso immediato delle spese sostenute dai Genovesi) e con il vincolo dell'abitazione in città?

Infine, l'annalista Caffaro, ben introdotto nella vita politica genovese del suo tempo, non riportò a proposito di questa vicenda alcuna notizia relativa a spedizioni punitive contro i Castellettesi, limitandosi ad annotare laconicamente

<<1148. Ed in questo consolato fu acquisito il castello di Parodi al prezzo di settecento lire>>¹⁸.

Al di là dell'ufficialità degli atti, quindi, sembra più probabile che i Genovesi avessero organizzato il rapimento proprio per convincere i Marchesi di Parodi a rinunciare alla loro autonomia: i signori di Castelletto sarebbero stati gli agenti della *longa manus* della politica genovese in Oltregiogo.

Tornando al 1168 ed alle origini di Alessandria, fino a che punto Genova fu coinvolta in questo avvenimento? Leggiamo a questo proposito gli annali di Oberto Cancelliere¹⁹, continuatore del Caffaro:

<<Nel frattempo le città della Lombardia, che si erano alleate per timore dell'imperatore di Germania, mandarono una lettera e messi alla nostra città, affinché i consoli andassero o mandassero qualcuno per definire un accordo tra loro, come le altre città avevano fatto in gran fretta. Poiché erano allora impediti da gravi motivi, mandarono Oberto Cancelliere ed Ottone Giudice di Milano: ma non trovarono un accordo con loro>>.

Genova non raggiunse – o non volle farlo – un'intesa ufficiale con le città della Lega Lombarda, salvo poi, in separata sede, agire diversamente²⁰:

<<Intanto i consoli di una nuova città (che i consoli delle città avevano costruito e che chiamavano Alessandria perché in realtà il signore apostolico si chiamava Alessandro ed a quel tempo reggeva l'apostolato ed aveva prestato loro amichevolmente aiuto e consiglio contro l'imperatore Federico, che aveva distrutto quasi tutta l'Italia), giunti a Genova dichiararono che in futuro sarebbero stati sinceri e buoni amici dei Genovesi, chiedendo loro aiuto per edificare la nuova città. Esaudite le loro preghiere, diedero loro mille soldi ed avrebbero aspettato di prendere i restanti mille dai consoli entranti.>>.

I Genovesi, che rifiutarono l'ingresso nella Lega, intervennero concretamente a sostegno di Alessandria: perché questa contraddizione?

Tornando di nuovo indietro di vent'anni, troviamo che nel marzo 1146 i Genovesi stipularono un trattato²¹ con il Comune di Gamondio, l'attuale Castellazzo Bormida, che nel 1168 fu uno dei "soci fondatori" di Alessandria. I Genovesi non fecero altro che continuare con gli Alessandrini la stessa politica di alleanza già iniziata con i Gamondiesi: in fin dei conti, si trattava sempre delle stesse persone.

Ora abbiamo tutti gli elementi che ci servono per capire il senso autentico del documento del marzo 1169: in continuità con la politica esercitata vent'anni prima in Oltregiogo, i Genovesi

<<...Ego Guilielmus Marchio de monteferrato facio finem et refutationem et donationem communi Ianue de toto hoc quod ei requiebam ex parte patris mei pro servicio montisAlti et de castro palodi...>>.

Dato che il verbo "facio" regge due diversi complementi di argomento, entrambi costruiti con "de + ablativo", l'intento militare va limitato solamente a "de toto hoc quod ei requiebam ex parte patris mei pro servicio montisAlti", e non esteso anche a "de castro palodi", che tra l'altro è separato da "et".

Il ruolo dei Marchesi di Monferrato in questo turbolento periodo storico sarà oggetto di un prossimo approfondimento, sempre su questa rivista.

¹⁸ CAFFARO, Annali Genovesi, a cura di G. AIRALDI, Genova, Fratelli Frilli Editori, 2002, p. 94.

¹⁹ OBERTO CANCELLIERE, Annali Genovesi, a cura di G. AIRALDI, Genova, Fratelli Frilli Editori, 2004, p. 111.

²⁰ OBERTO CANCELLIERE, Annali cit, p. 112.

²¹ A. FERRETTO, Documenti Genovesi cit, pp. 41 – 42.

appoggiarono gli Alessandrini – continuatori del Comune di Gamondio – utilizzando nuovamente i Castellettesi come loro agenti in Oltregiogo, in modo da non avere imbarazzi di fronte a Federico Barbarossa nel caso di una vittoriosa riscossa da parte dell’Imperatore.

La politica di concreto coinvolgimento genovese a favore di Alessandria, ma “per interposta persona”, che abbiamo visto operante per Castelletto, permette di comprendere appieno il valore storico dell’atto del 15 agosto 1172, con il quale, nella chiesa di San Giacomo in Gavi

<<...*Pugnus de Gamundio, Pelegrinus de Plourea, Belengerius de Turri, Manfredus de Platea, Symon de Corrigia, et Rufinus de Baxiano* sindaci e procuratori del Comune di Alessandria, promisero e convennero con un accordo con il signor Alberto Marchese di Gavi, figlio del fu Guido, e con Giovanni, Guglielmo e Manfredo suoi figli, di far sì che ogni anno venga prestato, dai Consoli di Alessandria o dagli uomini di governo che si trovano nella città, il giuramento di fedeltà ai sopraddetti Marchesi ed ai loro eredi od a chi si trovi in possesso di Gavi in qualunque momento ed ai suoi successori; ed i sindaci e procuratori li presenti giurarono fedeltà, a nome del Comune di Alessandria, ai detti Marchesi, come è consuetudine dei vassalli giurare al proprio signore, fatta salva la fedeltà all’Imperatore.

Parimenti tutti i soprascritti promisero di custodire e salvaguardare i detti Marchesi e Gavi e tutto il suo territorio. Parimenti, a nome del detto Comune di Alessandria, promisero ai detti Marchesi di concedere a loro ed a tutti gli uomini di Gavi di vendere il grano in ogni momento, e di non vietarlo in nessun modo agli abitanti di Gavi...>>

In realtà, per gli anni che stiamo considerando, era Genova ad avere l’effettivo controllo di Gavi: gli Obertenghi, erano Marchesi solo di nome, e quando agivano lo facevano solo per volontà genovese. Questa situazione di sudditanza fu formalmente²² sancita il 12 aprile 1173:

<<Noi, *Albertus marchio de Gavio et Iohannes atque Guillelmus et Manfredus filii* conveniamo e promettiamo e giuriamo sui Santi Vangeli a voi consoli del Comune di Genova *Ingoni de Fresia, Ansaldo de Tanclerio, Nicole de Rodulfo, Bellamuto, Guillelmo et Lanfranco Alberico* per voi e per il vostro Comune che d’ora in poi per la durata di cinque anni preserveremo e difenderemo e custodiremo e non faremo alcun danno ai Genovesi ed a tutti coloro che sono del vostro *districtus*²³, e non prenderemo e riceveremo in alcun modo da alcuno di quelli né permetteremo che sia preso o ricevuto alcun pedaggio o dazio a motivo della strada, né permetteremo in alcun modo che sia subito alcun atto di violenza a cose o persone in tutto il territorio o *districtus* nostro e dovunque avremo possedimenti. E renderemo giustizia a tutti i Genovesi riguardo alle liti ed alle cause in giudizio che verranno fuori contro i nostri uomini entro 15 giorni dal momento in cui i consoli di Genova ne faranno richiesta o per mezzo di una propria lettera con impresso il sigillo del Comune o per mezzo di un loro messaggero a noi noto.

Daremo loro il *castrum et burgum de Gavi et castrum et burgum de Monteiaro*²⁴ per far guerra, arrecare danno e fornire aiuto a chiunque vorrete, tranne che ai Pavesi, mantenendo però le torri sempre sotto il nostro controllo. Concederemo la strada liberamente agli alessandrini ed ai tortonesi senza alcun pedaggio o dazio in alcun modo, e metteremo a disposizione la strada stessa a vostra richiesta...>>.

Anche in questo caso, sempre per volontà genovese, gli Obertenghi fecero un’importante concessione agli Alessandrini: dopo il permesso di acquistare grano dagli uomini di Gavi, l’esonero dal pedaggio. Il legame tra i Marchesi e gli Alessandrini venne meno solo nel settembre 1202, quando gli Obertenghi cedettero ogni loro diritto su Gavi e sulle sue dipendenze feudali a Genova. Fatto questo, informarono gli Alessandrini del nuovo stato di cose²⁵:

²² A. FERRETTO, Documenti Genovesi cit, p. 70, doc. LXXXIV.

²³ La “*districtio*” medievale era il territorio sul quale si aveva la capacità di poter esercitare la “*publica functio*”, ossia l’insieme dei pubblici poteri (escluso quello giudiziario) necessari al funzionamento di una qualsiasi forma di Stato dotata di propria autonomia.

²⁴ Questo luogo fortificato è stato identificato con Montereale in Valle Scrivia, tra Ronco ed Isola del Cantone (GE).

²⁵ A. FERRETTO, Documenti Genovesi cit, pp. 148-149, doc. CLXXXIII.

<< Noi Alberto e Rainero marchesi per noi e per nostro fratello Guglielmo, di cui siamo rappresentanti specialmente destinati a questo atto, e per i nostri nipoti figli del fu Guido confermiamo e ribadiamo in ogni modo lo scioglimento e la remissione dei vincoli di fedeltà e dei giuramenti a cui erano e sono tenuti nei nostri confronti gli uomini di Alessandria, cosa che abbiamo fatto a vantaggio del Comune di Genova così com'è scritto nel documento redatto per mano di Bertolotto scriba, cosicché d'ora in poi gli uomini di Alessandria sono tenuti a prestare il giuramento di fedeltà al Comune di Genova e non a noi. Abbiamo quindi confermato e ribadito questo fatto, come è stato detto, a voi, signor *Guifredo Grassello*, podestà di Genova, che riceve questa conferma per conto del Comune di Genova.

Redatto in Alessandria alla presenza del podestà di Alessandria *Opicionis de Losa* nel consiglio, alla presenza anche di *Willelmo Lanzavegia*, *Bonello* e *Uberto Nata*, *Uberto Fantino*, *Bulgarino* figlio di *Ganducii* e *Guidone de Plodora*, *Ruffino Scacavello* e *Johanne de Guasco*, *Uberto de Foro*, *Rogero* e *Rufino Tauro* e *Rainero Nano* e di altri del consiglio, nell'anno della Natività del Signore 1202, indizione quarta, il giorno 27 settembre.>>.

Convegno Acqui la fidelissima dei Gonzaga

Acqui Terme (AL), 20 settembre 2008

Primo dei quattro convegni in programma in autunno nelle principali località interessate dalla dominazione gonzaghesca, si è tenuto il Convegno *Acqui la fidelissima dei Gonzaga: da sede del Senato Ducale alla ricostruzione delle Terme*.

I lavori sono stati aperti dall'Assessore alla Cultura del Comune di Acqui Terme CARLO SBURLATI cui ha fatto seguito l'intervento del Presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria, ADRIANO ICARDI, che ha ricordato la figura del professor Geo Pistarino.

ENRICO BASSO, della Università di Torino, ha introdotto i lavori e presentato i relatori: ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato) *Margherita Paleologa e «la città nostra d'Ayqui»*; BLYTHE ALICE RAVIOLA (Università di Torino) *Confini e giurisdizioni in età moderna: Acqui e l'Acquese tra Cinque e Settecento*; ANGELO ARATA (Istituto Internazionale di Studi Liguri) *Dopo la fedeltà. Confini turbolenti ed intervento militare tra nuove e vecchie province*.



Breme, la storia, i monumenti

Breme (PV), 27 settembre 2008

Oltre cento persone hanno presenziato alla Conferenza sul tema *Breme, la storia, i monumenti* tenutasi presso la Sala Polifunzionale del Comune della Lomellina.

Il Sindaco FRANCO BERZERO ha aperto i lavori facendo seguire la proiezione di un filmato sui monumenti storici cittadini. Sono poi seguiti gli interventi dello storico



GIUSEPPE CASTELLI *Breme, Ozzano e il Monferrato* e di ROBERTO MAESTRI *I marchesi Paleologi di Monferrato in Lomellina*.

Presentazione Atlante La Marca Aleramica

Torino, 1 ottobre 2008

Presso la prestigiosa Sala Viglione di Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale del Piemonte, si è tenuta la presentazione del volume *La Marca Aleramica, storia di una regione* mancata edito dalla Accademia Aleramica di Alba. Dopo i saluti ufficiali portati dalla vice presidente del Consiglio, MARIANGELA COTTO, e dal consigliere MARIANO RABINO, GIORDANO BERTI e RAOUL MOLINARI hanno introdotto le tematiche trattate dal volume. Sono seguiti gli interventi degli autori: ELISEO FAVA, ROBERTO MAESTRI, CLAUDIO MARTINOTTI e UMBERTO SOLETTI.



Sala e i Gonzaga duchi di Monferrato

Sala Monferrato (AL), 4 ottobre 2008

La presenza dei Gonzaga a Sala Monferrato è stata ricordata con una conferenza dal titolo *Sala e i Gonzaga di Monferrato*. I lavori sono stati aperti dal Sindaco, CLAUDIO SALETTA, ed introdotti da MASSIMO IARETTI (presidente di Progetto Gonzaga) sono seguite le relazioni di ROBERTO MAESTRI, che ha ricordato le principali figure dei duchi di Mantova, e di ALESSANDRO ALLEMANO, che si è soffermato sul rapporto tra i Gonzaga e la comunità locale. Le relazioni hanno stimolato diversi interventi del pubblico.



Cinquecento anni dall'ingresso a Casale di Anne Valois d'Alençon

Casale Monferrato (AL), 11 ottobre 2008

Un pubblico qualificato e numeroso ha partecipato al Convegno *8 ottobre 1508 - 8 ottobre 2008. Cinquecento anni dall'ingresso a Casale di Anne Valois d'Alençon, dame de la Guerce, Marchesa di Monferrato* tenutosi a Palazzo Gozzani di Treville nella sala dell'Accademia Filarmonica. In apertura i saluti dell'Assessore alla Cultura, RICCARDO CALVO, mentre MASSIMO IARETTI ha introdotto il tema della giornata. I lavori sono stati presieduti

da ROBERT ORESKO (Università di Oxford) che ha coordinato gli interventi di MANUELA MENI (Archivio Storico Diocesano) *Presenze religiose e committenze nella Casale del primo Cinquecento*; PIER LUIGI PIANO (Soprintendenza Archivistica per la Lombardia) *L'arrivo a Casale di Anne Valois d'Alençon*; ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato) *L'estinzione di una dinastia: la mancata legittimazione di Flaminio Paleologo*; BLYTHE ALICE RAVIOLA (Università di Torino) *Le potenzialità di un piccolo stato. Il Monferrato d'inizio Cinquecento*.



DIONIGI ROGGERO ha presentato la ristampa del volume di LUCIANO SCARABELLI, *Una Cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582* a cura di PIERLUIGI PIANO e BLYTHE ALICE RAVIOLA.

Tra i numerosi partecipanti ai lavori: MARCO BOTTA (consigliere regionale), GIORGIO DEMEZZI (consigliere comunale), PAOLO MASSOBRIO (Club di Papillon), PIERO MERLO (presidente AVIS provinciale)

Padre Bonaventura da Occimiano

Santa Maria del Tempio (AL), 17 ottobre 2008

La Parrocchia di Santa Maria degli Angeli di Santa Maria del Tempio ha ospitato il Convegno *Padre Bonaventura da Occimiano: un "santo" del settecento per i nostri giorni*. Dopo il saluto del Vescovo di Casale Monferrato, mons. ALCESTE CATELLA, sono intervenuti: ROBERTO MAESTRI, che ha tracciato il quadro storico del Monferrato negli anni di vita di Padre Bonaventura, padre MARCO MARCHESE (OFM Capp.) e Don GIAN PAOLO CASSANO, che hanno illustrato alcuni degli aspetti che hanno caratterizzato l'esistenza di Padre Bonaventura.



La Nizza dei Gonzaga tra Cinque e Seicento

Nizza Monferrato (AT), 18 ottobre 2008

La nuova struttura convegnistica del Foro Boario ha ospitato il Convegno *La Nizza dei Gonzaga tra Cinque e Seicento*. I lavori sono stati introdotti dal Sindaco MAURIZIO CARCIONE, sono poi seguite le relazioni di ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato) *Il Monferrato di Guglielmo Gonzaga, tra autonomie e fedeltà*, di GIUSEPPE BALDINO (Accademia di cultura nicese "L'Erca") *La figura di Camilla Gonzaga Faà di Bruno nei rapporti tra i Gonzaga e il nicese*. E' stata letta quella di BLYTHE ALICE RAVIOLA



(Università di Torino) *Nizza città. Dal Monferrato gonzaghese al Monferrato astigiano.*
È seguito l'intervento di RAOUL MOLINARI (Accademia Aleramica) che ha presentato il volume *La Marca Aleramica. Storia di una regione mancata.* L'intenso pomeriggio si è concluso con la Tavola rotonda sulla valorizzazione dei percorsi turistici del Monferrato, presieduta da MASSIMO CARCIONE (Club Unesco).

Gli Aleramici tra storia e leggenda

Savona, 19 ottobre 2008

Per la seconda volta in pochi mesi la Sala Rossa del Palazzo di Città ha ospitato un'iniziativa dedicata ai rapporti tra gli Aleramici di Monferrato ed il Savonese. Il convegno *Gli Aleramici tra storia e leggenda* è stato introdotto da GIUSEPPE DARIO ISOPO (Associazione Culturale gli Aleramici) cui è seguita la presentazione di Raoul Molinari del volume "La Marca Aleramica. Storia di una regione mancata". Sono seguite le relazioni di: ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato) *I Marchesi del Monferrato in area ligure*; RINALDO MERLONE (I Marchesi del Monferrato) *Aleramo: la figura storica ed il mito*; CARMELO PRESTIPINO (Istituto Internazionale di Studi Liguri - Sezione Valbormida) *I Del Carretto sperimentazioni del potere nel Savonese*; WALTER FERRO (Società Numismatica di Storia Patria) *Mar-sagona - Le monete rifiutate*; G. B. NICOLÒ BESIO *Connessioni Aleramico - Sabaude nel territorio Ligure - Subalpino.*



Monferrato una storia europea

Torino, 25 ottobre 2008

All'interno della suggestiva chiesa di San Lorenzo si è tenuta una Conferenza sul tema Monferrato una storia europea. I lavori sono stati introdotti da FRANCESCO OTTONE che ha quindi lasciato la parola a ROBERTO MAESTRI che ha relazionato sul tema *Dai Gonzaga ai Savoia: gli ultimi giorni del Ducato di Monferrato.* CARLO FERRARIS ha poi presentato il suo volume *Storia del Monferrato. Le origini, il Marchesato, il Ducato.*

L'Associazione Amici di San Lorenzo, ed in particolare FRANCESCO OTTONE, sono disponibili per accompagnare persone interessate a visitare la chiesa al cui interno si trova anche la statua della beata Margherita di Savoia seconda moglie di Teodoro II Paleologo; chi lo desiderasse può contattare direttamente, ogni lunedì mattina, FRANCESCO OTTONE presso l'Associazione Amici di San Lorenzo 011.4361527.

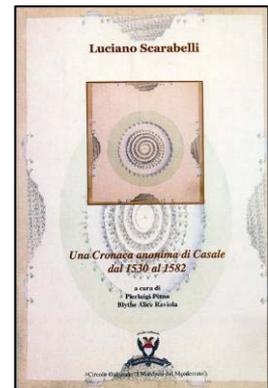


Una Cronaca anonima di Casale

La nostra Associazione ha pubblicato un nuovo volume dal titolo *Una Cronaca anonima di Casale dal 1530 al 1582* a cura di PIERLUIGI PIANO e BLYTHE ALICE RAVIOLA.

Nel 1847, sulle pagine dell'«Archivio Storico Italiano», Luciano Scarabelli (1806–1878), in appendice ai *Paralipomeni di storia piemontese dall'anno 1285 al 1617*, pubblicò la *Cronaca Anonima di Casale dal 1530 al 1582* che qui si ripresenta. Anello di congiunzione tra la tradizione cronachistica di Galeotto del Carretto e Benvenuto di San Giorgio e quella, tutta seicentesca, di Giandomenico Bremio e Giovanni Battista Vassallo, il testo costituisce un utile tassello mancante alla ricostruzione della storia del Monferrato in età moderna ed è una prova interessante del recupero documentaristico di metà Ottocento, tra riscritture delle storie locali e istanze autonomistiche di stampo risorgimentale.

Come per tutte le nostre pubblicazioni, le richieste vanno inoltrate ad *Astilibri* Via Brofferio 80, 14100 Asti (www.astilibri.it)



Millesimo e i Del Carretto.

Publicato dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, il volume *Millesimo e i Del Carretto, vicende storiche ed opere di un casato (i segni sul territorio)* a cura di CARMELO PRESTIPINO e SANTINO MAMMOLA. All'interno i contributi di MASSIMILIANO CALDERA, *Nuove indicazioni per il Seicento a Millesimo: i dipinti di Santo Stefano*; SANTINO MAMMOLA, *Il panorama artistico a Millesimo attraverso le chiese di Santo Stefano, Santa Maria extra muros e di Sant'Antonio Abate*; MANUELA VILLANI, *Qualche nota sulla scultura lapidea in Valbormida dal XIII al XV secolo*; LAURA MARINO, *Viaggi di pittori, modelli, devozioni: il Maestro della Madonna dei Boschi*; PAOLO PALAZZI, LOREDANA PARODI, GIOVANNA MURIALDO, CARMELO PRESTIPINO, *Alle radici del marchesato: il territorio di Millesimo prima degli Aleramici*; WALTER FERRO, *Due Zecche Aleramiche: revisioni monetarie*; FURIO CICILLOT, *I chiodi di Millesimo e della Valbormida*; GIOVANNI COCCOLUTO, GIOVANNI MURIALDO, *La fondazione del borgo di Millesimo nelle dinamiche territoriali dell'Alta Val Bormida: alcune considerazioni e prospettive di ricerca*; LUIGI FERRANDO, *Una visita ad un monumento romanico in Val Bormida: Santa Maria extra muros di Millesimo*.

Maggiori informazioni contattando direttamente l'Istituto Internazionale di Studi Liguri: <http://www.iisl.it>

Il patrimonio dell'abbazia di Lucedio nel Medioevo.

Publicato a cura della Provincia di Vercelli, il secondo volume della collana *Lucedium*: SILVIA CAPPELLETTI, *Il patrimonio dell'abbazia di Lucedio nel Medioevo XII-XIII secolo*. Il volume è diviso in due parti: *Prima del monastero: il basso vercellese tra età romana e medioevo* e *Il monastero di Santa Maria di Lucedio e il suo patrimonio*.

Il volume è stato presentato il 5 novembre presso la Cripta dell'Abbazia di San'Andrea di Vercelli dal nostro associato ALDO SETTIA.

Per ordini ed informazioni contattare la San Giorgio Editrice www.sangiorgioeditrice.it

URBS Silva et flumen

L'Accademia Urbense di Ovada ha pubblicato il terzo volume dell'anno 2008, anno XXI, del suo periodico trimestrale *URBS Silva et flumen* diretto da ANDREA LAGUZZI. La rivista contiene gli Studi di: ANDREA SCOTTO, *Da Castelletto a Gavi: la lunga manus genovese alle origini di Alessandria*; Paolo Bottero, *La Guerra di Successione Austriaca (1740-1748), attraverso i documenti tratti dall'Archivio Storico di Campo Ligure*; EMILIO COSTA, *La giovinezza di Domenico Buffa* (seconda parte); CAMILLA SALVAGO RAGGI, *Campale*; GABRIELLA RAGAZZINO, *Introduzione allo studio del Museo della Passione della Pieve di "S. Giovanni al piano" a Lerma*; SERGIO ARDITI, *Intorno a Luca Cambiaso fra Ovada e Capriata; Valentina Filenio, Chiesa di San Giacomo di Gavi: l'apparato scultoreo*; ALESSANDRO LAGUZZI, *Il Castello di Silvano d'Orba in una recente pubblicazione*; PIER GIORGIO FASSINO, *Da Marketing all'Ovada 1°: un ideale senza frontiere*; CLARA WILCKE BOCCA, *L'Ottocento in Oltregiogo fra magia e devozione: rimedi popolari a Mornese*; FLAVIO ROLLA, *Epidemie e contagio, alcune note sulle vicende dell'Ovadese*; CARLO CAIRELLO, *Sindaci, podestà e commissari prefettizi della comunità di Castelletto "nella Valle dell'Orba" dal 1776 ai giorni nostri* (parte seconda), BRUNO PAOLO TASSISTRO, *Un estate di cinquanta anni fa*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi all'Accademia Urbense di Ovada www.accademiaurbense.it

Quando venit marchio grecus in terra montisferrati

L'Associazione Casalese Arte e Storia ha pubblicato il volume *Quando venit marchio grecus in terra montisferrati*, Atti del Convegno di studi *L'avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)* a cura di ALDO A. SETTIA. Il volume contiene gli Studi di: WALTER HABERSTUMPF, *Teodoro I Paleologo e il Monferrato fra Oriente e Occidente*; RICCARDO RAO, *La continuità aleramica: il governo del marchesato e i poteri locali durante la successione paleologa (1305-1310)*; ROMEO PAVONI, *La successione del Monferrato e le fazioni genovesi*; ENRICO LUSSO, *La presa di possesso del territorio e i nuovi equilibri insediativi*; PAOLO GRILLO, *Il governo del marchesato*; GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Teodoro I e il parlamento del Monferrato*; LUCA PATRIA, *Teodoro Paleologo e gli ordini mendicanti nelle terre del Marchesato*; FABIO BARGIGIA, *Gli aspetti militari della "riconquista" del marchesato: Teodoro I di Monferrato nel biennio 1306-1307*; ALDO A. SETTIA, *Gli "Insegnamenti" di Teodoro I Paleologo e il re di Francia*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi all'Associazione Casalese Arte e Storia <http://www.artestoria.net>

Giacomo IV di Maiorca

Riceviamo e pubblichiamo l'interessante contributo di Pilar Argenter, storica di Maiorca e nostra collaboratrice.

Un gruppo di storici di Maiorca, sta cercando la tomba dell'ultimo re di Maiorca, Giacomo IV, figlio del re Giacomo III e fratello della nostra regina Elisabetta I di Maiorca, moglie di Giovanni II Paleologo marchese di Monferrato. Sappiamo che Giacomo fu sepolto presso il convento di San Francesco de Soria, ma purtroppo il monastero fu distrutto all'epoca di Mendizábal¹ nel XIX secolo, oltre ad avere subito vari incendi, ed oggi è rimasto solo il luogo senza alcuna testimonianza architettonica.

L'Università delle Isole Baleari e il Consiglio dell'Isola di Maiorca, hanno raggiunto un accordo per iniziare la ricerca dei resti mortali di re Giacomo in Soria. Dopo molte discussioni con la Deputazione di Soria e il governo di Castiglia e Leon, è stato concordato il permesso di effettuare gli scavi per un periodo limitato ad una settimana. Nel caso fosse stato ritrovato il corpo, il re non poteva lasciare il posto ed essere rimpatriato a Maiorca.

Dopo un ciclo de conferenze, la squadra dei ricercatori, composto da due archeologhe e da due assistenti, ha raggiunto il 20 settembre Soria per cominciare gli scavi. Oggi, 30 settembre, sappiamo che il corpo del nostro re non è stato ancora trovato. La squadra di archeologi è rientrato a Maiorca, in attesa di ottenere, presto, un'altra autorizzazione dal governo di Castiglia e León, per riprendere gli scavi.

Nella primavera scorsa abbiamo effettuato una ricerca sul posto, con un georadar, per rilevare possibili sepolture sul pavimento della chiesa, ed è stato confermato che sotto il pavimento di una delle antiche cappelle esiste qualcosa o è sepolto qualcuno. Gli archeologi e gli storici ritengono che il re che avrebbero dovuto essere sepolto nella cappella de la Concezione ed hanno lavorato all'interno di un perimetro di 5 x 3 metri, scavando fino a 1,30 metri di profondità. La cappella della Concezione si trova nella parte centrale de la chiesa, sotto l'altare. Purtroppo non sono in possesso di foto.

L'archeologa, Helena Inglada, ha dichiarato: "Abbiamo localizzato una struttura che è interrata solo su un lato ma noi non possiamo capire di cosa si tratta esattamente."

Il nostro re era morto nella città di Almazan (Soria) nel gennaio 1375, dopo aver partecipato ad una violenta battaglia contro lo zio re di Aragona restando gravemente ferito, attraversata la parte settentrionale del regno di Aragona, Giacomo aveva raggiunto Soria, dove ha è stato sottoposto inutilmente a cure. La marchesa Elisabetta di Monferrato, moglie di Giovanni II Paleologo, era la sua erede, in quanto sorella e unica figlia vivente di re Giacomo III di Maiorca.

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità della professoressa PATRIZIA NOSENGO, di Alessandria, e dell'ingegnere ANDREA SCOTTO, di Novi Ligure, ad aderire al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **513** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero

¹ Juan de Dios Álvarez Mendizábal, nato Álvarez Méndez (Chiclana de la Frontera, 25 febbraio 1790 – Madrid, 3 novembre 1853), è stato un politico ed economista spagnolo.

piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria - Agenzia G di Alessandria - ABI 06075 - CAB 10407 - c/c 13426/2
